

L'anno scorso, durante un viaggio estivo, ci siamo sentiti un po' stretti nella comfort zone dei classici turisti che, avendo un lungo elenco di cose da fare e poco tempo a disposizione, non si concedono pause ma piuttosto corrono da un'esperienza all'altra dedicando poco spazio all'altro e a capire come il viaggio che stanno vivendo si collochi nella propria vita.

Siamo tornati a casa con il desiderio di viaggiare in un modo diverso, di viaggiare entrando più a contatto con le persone, condividendo con loro la quotidianità e facendo un'esperienza forte di fede.

Nel corso della nostra vita abbiamo conosciuto molte persone che hanno fatto esperienza di missione; i loro racconti hanno risuonato per anni dentro di noi facendoci coltivare il desiderio di riuscire, prima o poi, avvicinarci a un'esperienza di questo tipo in prima persona.

Ed è così che da turisti un po' insoddisfatti e da cristiani pieni di sogni ci siamo ritrovati a VxC.

Abbiamo iniziato questo percorso avendo come obiettivo il viaggio durante l'estate. Ma abbiamo scoperto che il nostro viaggio è iniziato a novembre quando ci siamo chiesti chi siamo e perché vogliamo viaggiare; è proseguito a dicembre quando abbiamo conosciuto lo stile dello stare piuttosto che del fare; è continuato a gennaio e poi a febbraio e a marzo, quando ci siamo addentrati nella conoscenza del mondo, nelle testimonianze dei missionari e nelle riflessioni sull'ecologia integrale. Ed è continuato ad aprile e a maggio quando ci siamo addentrati nelle nostre ferite, nei nostri sogni e nella conclusione di un percorso che in realtà è stato solo il preludio di nuove prospettive di vita, di nuove amicizie e di nuovi valori da vivere come famiglia.

Il vero viaggio è iniziato con il primo incontro di VxC ed è un viaggio che abbiamo fatto e stiamo facendo sia dentro di noi che insieme come famiglia. Questo viaggio fra pochi mesi ci porterà davvero dall'altra parte del mondo, come avevamo desiderato. Noi speriamo che ci aiuti a continuare a viaggiare per condividere anche in futuro... come famiglia.

Luca e Sara